

vero andirivieni di maestri, ironizzato dalla gente del posto che parla di cinematografia magistrale!

Ora è evidente, per chiunque abbia pratica della scuola, che, malgrado gli sforzi veramente mirabili di molti funzionari e maestri pure in quelle condizioni, è evidente, dico, che una scuola, dove il maestro muta continuamente, e non può riescire a creare intorno a sé il vivo amore dei suoi alunni ed a far sentire a questi la dolcezza divina della sua spirituale paternità, è assolutamente inefficiente. Il danno è enorme.

Di contro sta l'azione metodica, tenace delle forze spirituali antitaliane: scuole parrocchiali con lingua d'insegnamento diversa dalla nostra; scuole clandestine, in cui naturalmente la lingua non è l'italiana; feste infantili nel cui svolgimento la lingua adoperata non è l'italiana; opere assistenziali dirette a tenere la gioventù per quanto è possibile lontana dalle nostre istituzioni. E poi, giornali per fanciulli scritti in altra lingua, nei quali mai si parla della Patria nostra e delle nostre cose; distribuzione larga di catechismi, di libri di preghiera e di lettura scritti in lingua straniera con il trasparente proposito di distruggere i risultati didattici ed educativi e i sentimenti italiani, che la nostra scuola, pur tra enormi difficoltà, si adopera ad instillare nell'anima delle nuove generazioni. È tutto un programma, per la esecuzione affidato al clero alloglotto (tutto reclutato sul posto e mantenutovi per molti anni consecutivi), agli ordini religiosi (suore e frati), ai maestri alloglotti licenziati da noi, ma rimasti sul posto come per una parola di ordine, agli intellettuali in genere, che operano di accordo con società irredentiste di oltre frontiera, le quali apprestano anche il finanziamento. Come si vede, la resistenza è affidata a gente che conosce usi, costumi, abitudini, che gode la fiducia e che esercita un ascendente straordinario sopra la popolazione.

È possibile ed è prudente continuare in questa situazione?

Urge creare nelle zone alloglotte una scuola che sia degna di tal nome. Come? Richiamando in quelle zone maestri espertissimi, possibilmente maschi in gran numero, preparatissimi tecnicamente e spiritualmente, di squisita sensibilità politica, i quali siano ben pagati, possano stare ivi tranquilli e stabilmente, possano, a poco a poco, fare della loro scuola un centro di irradiazione di italianità e così, con la coordinata azione di tutti i mezzi (corsi serali e festivi, biblioteche,

stampa scolastica, patronati, opere assistenziali, concorso Opera nazionale Balilla) conquistare a poco a poco la fiducia, la gratitudine, l'ammirazione, l'amore delle scolaresche e, per esse, delle famiglie e del pubblico.

Questa è la via da seguire, onorevoli camerati. Perché io ritengo che una vera penetrazione e permeazione della coscienza allogena non possa ottenersi che attraverso una scuola seriamente ordinata, attrezzata convenientemente, affidata ad intelletti e volontà fasciste di primo ordine, arruolati per lungo servizio. Ben lo sapeva l'Austria, la quale faceva un lauto trattamento economico ai maestri nelle zone, a cui mi riferisco, con la condizione di restarvi almeno dieci anni. L'importanza, forse decisiva, della scuola in quelle terre potrebbe trovare conferma anche nel fatto del barbarico furore, con cui associazioni d'oltre confine si accaniscono contro le scuole italiane e contro le istituzioni scolastiche italiane. La scuola fa paura. Il governo nazionale la creerà la scuola che noi auspichiamo, e così darà vita al corpo di una formidabile milizia spirituale di frontiera, a rincalzo dell'altra fedelissima, che vigila i monti e i valichi. (*Applausi*).

Mancano i mezzi? Io credo che S. E. il Ministro, che ha delicatissimo il senso politico, come alta la mente, troverà quei mezzi, che non sono poi eccessivi. Egli batterà, occorrendo, al cuore del Ministro Mosconi, (*Commenti*) la cui saggia spartana resistenza cede quando l'appello muove dall'anima della Nazione.

E poi, al di sopra di tutto c'è il Duce, per Dio, in una quistione come questa qui!

Questo è ben sicuro: la Nazione benedirà qualunque somma si spenda per questo fine, essa la quale non numerò i suoi figliuoli che andarono a morire, perché in quelle zone per i secoli dei secoli sventolasse la renditrice bandiera della Patria. (*Vivissimi applausi — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cascella.

CASCELLA. Onorevoli camerati, anzi carissimi camerati, prima che io fossi stato eletto deputato non ero mai entrato in questa Aula. Appena eletto deputato, due giorni dopo, qui, in questa sala attigua, sono stato apostrofato da un insigne parlamentare a questo modo: « Povero Cascella! Ma cosa sei venuto a fare qui? Chi ti ci ha portato? Come ti trovi qui? Che cosa vogliono da te? » (*Si ride*).

Onorevoli camerati, a poco a poco ho cominciato a conoscervi e un poco a volervi